

## PRIMO PIANO

## Rc sanitaria, le proposte dell'Ania

Da oltre un decennio il ramo assicurativo della responsabilità civile sanitaria sta registrando, in modo sistematico, ingenti perdite. Tra il 2001 e il 2012 il costo dei sinistri in ambito Rc sanitaria ha ecceduto i premi raccolti in media del 50% nelle coperture per i medici, e del 72% in quelle per le strutture. Numeri allarmanti quelli sottolineati dal dg dell'Ania, Dario Focarelli che ha ricordato anche come il costo dei sinistri per le strutture sanitarie sia parecchio elevato: nel 2013 questo era pari, in media, a 107 euro per ricovero. Il preoccupante aumento, in Italia, delle denunce connesse con la malpractice medica "ha importanti ricadute negative sulla spesa sostenuta dal Ssn, sugli equilibri tecnici del ramo Rc sanitaria e, in ultima analisi, su medici e strutture", spiega Focarelli secondo cui è tuttavia possibile mettere in campo "soluzioni di policy per mitigare l'impatto del fenomeno", come "l'adozione di protocolli di risk management presso le strutture e i professionisti", ma anche una profonda revisione dell'impianto giuridico, partendo da "una rivisitazione del concetto di responsabilità", e "l'introduzione di limiti e la standardizzazione dei danni non patrimoniali, nonché l'incentivazione al ricorso a forme alternative di risoluzione del contenzioso". Per leggere l'articolo completo, clicca qui.

Beniamino Musto

## MERCATO

## Rischi, il primo passo è la consapevolezza

**In Italia, cresce la percezione dei rischi emergenti, ma la loro gestione è ancora vista più come costo che come investimento. Impegnata a diffondere cultura, Agcs Italia sottolinea l'importanza della consulenza e dell'attività di analisi e mappatura delle esposizioni delle aziende. Soprattutto in vista dell'Expo 2015**

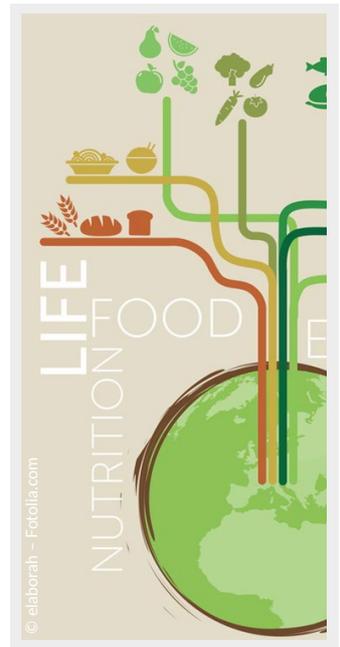
Non solo *cyber risk*, D&O, *supply chain*, catastrofali. Ma anche *reputational risk*, principale minaccia per le aziende nostrane che, all'Expo 2015, si giocheranno la faccia proprio sul brand, corrispondente, secondo ricerche internazionali, al 25% del valore degli asset di un'impresa.

"In Italia - dichiara **Giorgio Bidoli**, country manager di **Agcs Italia** (Allianz Global Corporate & Specialty), - scontiamo ancora un ritardo culturale, che porta i rischi emergenti a non figurare neanche tra le prime cinque posizioni della classifica delle minacce più sentite. Negli ultimi quattro anni, però, c'è stata un'evoluzione che ha portato il *cyber risk* ad aumentare del 17% nella percezione degli intervistati. I rischi più sentiti, tra sottoscrittori preposti alla gestione dei sinistri e *risk manager*, sono quelli relativi alla *business interruption*, un rischio sempre presente, legato non solo ai classici danni da interruzione di esercizio a seguito di un incendio, ma anche in relazione a eventi catastrofali".

Un rischio che si riflette sulla catena distributiva dell'azienda (*supply chain*). "In questo caso - sottolinea **Angela Rebecchi**, head of market management di **Agcs Italia** - il grosso problema è dato dal fatto che non si conosce l'effettivo impatto di un sinistro sulla catena di relazioni, che ricomprende clienti e fornitori, soprattutto in caso di eventi atmosferici che, negli ultimi anni, hanno dato le evidenze più rilevanti".

Altro rischio molto sentito, soprattutto per via della legislazione che ha ampliato le responsabilità degli amministratori, è la D&O. "La legge 231 - conferma **Giorgio Bidoli** - ha portato numerosi cambiamenti, a cui si aggiunge un governo dell'azienda sempre più complesso. I rischi D&O sono stati affrontati negli Usa già negli anni '50, mentre in Italia si è iniziato a farlo negli anni '90 e, solo negli ultimi cinque anni, il mercato italiano è diventato maturo offrendo polizze dal costo molto più ridotto".

(continua a pag. 2)



**INSURANCE CONNECT su FACEBOOK**

Seguici sulla pagina cliccando qui





(continua da pag. 1)

## IL VALORE DELLA REPUTAZIONE

Altro ambito molto importante, come accennato, è il cyber risk. “La consapevolezza di questo rischio – spiega il responsabile – ormai è assodata, anche se con le dovute differenze legate alle dimensioni dell’azienda: se una piccola impresa non può permettersi di preoccuparsi del cyber, per una grande azienda il discorso è diverso. Quello che manca, però, è un’adeguata analisi dei rischi: l’approccio più sano è quello di dedicare tempo e risorse per formulare una corretta mappatura delle esposizioni per poter poi destinare interventi adeguati. È indispensabile fare un investimento culturale, con l’obiettivo di sensibilizzare il cliente e costruire un prodotto attorno a lui”.

Un discorso ancor più valido, nel caso del reputational risk. “L’assicuratore – avverte Bidoli – non è sufficiente, soprattutto in un’azienda media o piccola; consapevole di questo, Allianz mette a disposizione dei clienti una rete di partner che aiutano a costruire un piano di analisi e preparazione che, in caso di evento, interviene per mitigare gli effetti negativi; l’assicuratore poi pensa alla fase di risarcimento”.

## EXPO: OPPORTUNITÀ O RISCHIO?

E proprio sul reputation risk si gioca il futuro delle aziende, in particolare del settore alimentare e dell’Italia. “L’Expo – conferma Angela Rebecchi – è una bella vetrina per il marchio italiano e avrà come target l’eccellenza: su questo terreno si giocherà una partita importante, fatta di qualità nei prodotti, di immagine e quindi di *brand*, un fattore di rischio importantissimo, a cui viene attribuito il 25% del valore degli asset dell’azienda”.

Anche su questo, però, l’Italia necessita di un terreno culturale diverso. “Sulla consapevolezza dei rischi che possono intaccare il valore del brand – conferma Bidoli – siamo in un fase iniziale: tutti percepiscono la minaccia, ma non sono preparati a mappare e approcciare il rischio stesso. È necessario, dunque, prepararsi ad affrontare la fase di crisi per aumentare, in caso di evento, la velocità di reazione e la riduzione dell’impatto sul conto economico dell’azienda”.

(continua a pag. 3)



 Associazione Nazionale Agenti  
Professionisti di Assicurazione  
**ANAPA**

**ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!**

**INSIEME POSSIAMO  
ANDARE LONTANO!**

**CLICCA QUI PER ISCRIVERTI** **CLICCA QUI RINNOVARE**

(continua da pag. 2)

Le aziende, dunque, devono proteggere meglio il proprio brand. "Su questo rischio - spiega Rebecchi - Allianz è stata tra le prime a lanciare un prodotto specifico, dove la parte consulenziale fa la differenza: il primo step prevede l'analisi dell'esposizione dell'azienda al mercato (quanto il marchio è conosciuto e che tipo di riscontro ha tra i consumatori) e di valutazione del brand; vi è, poi, una fase di preparazione dove consulenti insegnano ad affrontare, al meglio, la crisi; in terza battuta, vi è la componente legata al risarcimento dei costi sostenuti per rilanciare e sostenere il brand. Fra le tre - spiega - la parte consulenziale e di preparazio-



ne sono quelle che danno i maggiori benefici in termini di durata e di impatto della crisi sul brand. Tutto questo è ancora più importante - sottolinea Angela Rebecchi - soprattutto nel caso di imprenditori che lavorano con l'estero, dove vi è un'altra percezione del brand, con impatti e logiche diverse".

Anche in termini di rischi, dunque, il fattore culturale è determinante. L'Italia sta cambiando, ma la strada è ancora lunga. "La gestione dei rischi - conferma Bidoli - è ancora vista come un costo e non come un investimento. Spesso, sono gli stessi vertici aziendali quelli che frenano di più, perché troppo orientati a fare business, dando più spazio allo sviluppo in sé che a una crescita controllata. Le aziende devono dedicare risorse interne ed esterne per fare una corretta mappatura dei rischi e decidere come intervenire. Bisogna parlare, fare convegni e spendere del tempo per fare quella cultura che, fino ad oggi, è stata carente. Perché - conclude - il primo passo è la consapevolezza".

Laura Servidio



## WELFARE

### Tfr in busta, Tronconi: "Persa un'occasione"

Per il presidente Assofondipensione si poteva fare di più sulla previdenza complementare

Niente sorprese sostanziali nel decreto del presidente del Consiglio dei ministri sulla pratica relativa al Tfr in busta paga. "Il tempo dirà se si è risposto in modo efficace a un bisogno effettivo - ha rimarcato il presidente di **Assofondipensione, Michele Tronconi** - Fino all'ultimo, tuttavia, avevamo sperato che il nuovo fondo di garanzia per le imprese con meno di 50 dipendenti potesse operare, sia per finanziare la *Quir*, sia l'eventuale trasferimento del Tfr maturando ai fondi pensione".

Tronconi parla di occasione persa per "spezzare una lancia a favore della previdenza complementare". E ha aggiunto: "è passato un messaggio quasi negativo, e cioè che non si sia voluto tanto sostenere la libertà di scelta, quanto il pagamento anticipato delle imposte, dovute ad aliquote ordinarie da chi richiederà la *Quir*. Più che aprire un capitolo lo si è chiuso, rammentando tutti i vincoli della finanza pubblica cui ha dovuto sottostare la *legge di Stabilità*. Ora, si spera che i meccanismi messi in campo per favorire l'anticipo del Tfr in busta paga, con i dovuti aggiustamenti, possano venir recuperati per agevolare anche il risparmio previdenziale".

Renato Agalliu

## NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

### Salvataggio Fpa, lo Sna rilancia con un'altra proposta



Claudio Demozzi, presidente di Sna

Lo **Sna** ha formalizzato un'ulteriore proposta per il *Fondo pensione agenti*, presentandola al sottosegretario al ministero del Lavoro, che conduce il tavolo di mediazione tra gli intermediari e l'**Ania**. Secondo il documento, per salvare Fpa non servirebbe alcun intervento economico delle compagnie di assicurazione, ma sarebbe sufficiente operare la riduzione delle prestazioni pensionistiche in corso nella misura del 20-30%, e del 25-35% di quelle future. Secondo lo **Sna**, non sarebbe necessario procedere alla trasformazione del regime del fondo, che potrebbe rimarrebbe a prestazione definita e non si dovrebbe neppure ritoccare il contributo a carico di ciascun agente iscritto. Sul piano operativo sarebbe sufficiente la sottoscrizione, da parte di Sna ed Ania (quali parti sociali del Fondo) della delega al consiglio di amministrazione, affinché il piano possa essere attuato immediatamente. L'**Ania**, tuttavia, ha fatto sapere di non essere disponibile.

## RISK MANAGEMENT

## Cyber risk: gestire il rischio informatico

**Conoscenza delle minacce e individuazione delle vulnerabilità. È solo un punto di inizio nell'affrontare una materia che evolve in un mondo globalizzato. E che richiede in particolare competenze legali, capacità di prevedere i danni, diretti e indiretti, e di valutare le adeguate coperture**

Negli ultimi anni si è registrata a livello europeo (*in primis* in Gran Bretagna, Francia e Germania) una crescente attenzione nei confronti del *cyber risk*, ossia delle minacce connesse all'uso delle nuove tecnologie, ritenute tra le più difficili da affrontare e in grado di cagionare danni molto gravi per le imprese.

In effetti, l'espansione dell'informatica nelle realtà aziendali e nel quotidiano delle persone e, in particolare, la diffusione dei social network, dei dispositivi mobili, delle tecnologie wifi e dei servizi cloud hanno portato a un aumento delle vulnerabilità, aggravando una situazione da molti già considerata critica.

A tal proposito vale la pena citare il rapporto *Clusit 2015*, il *Global risk 2014* a cura del **World Economic Forum** e l'indagine condotta dall'**Oai** (Osservatorio attacchi informatici) in Italia.

Secondo valutazioni pressoché unanimi, l'ambito tecnologico appare destinato ad avere un ruolo sempre più decisivo nel futuro: qui sono collocati i principali rischi legati alla crescente centralità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con riferimento a individui, imprese e governi.

### Mancanza di consapevolezza

Allo stato, le forme più diffuse di attacco risultano essere i malware (virus, trojan horse, ecc.), il social engineering (compreso il *phishing*), il furto dei dispositivi, soprattutto portatili, gli attacchi denominati *denial of service* e lo sfruttamento di vulnerabilità.

Nonostante tale scenario, nelle imprese italiane sembrerebbe predominare ancora molta inconsapevolezza e, in particolare, emergono:

- scarsa diffusione dell'analisi del rischio informatico;
- bassa propensione ad assicurare il rischio informatico;
- limitata capacità di analisi del danno economico subito a causa dell'attacco;
- scarsa distinzione dei ruoli e delle responsabilità nell'ambito delle funzioni ICT;
- mancata attuazione delle prove dei piani di emergenza e di *disaster recovery*.

In buona sostanza, da un lato i rischi informatici sono temuti, ma dall'altro non si fa molto per prevenirli. Appare, quindi, prioritario affrontare il cyber risk promuovendo misure e metodi ad hoc, oltre che specifiche capacità organizzative e, in tal senso, l'adozione di efficienti



### Una prospettiva assicurativa intelligente

#### Decisioni efficaci di Capital Management

#### I vostri consulenti vi aiutano a vedere il quadro completo?

Attraverso la nostra unica combinazione di software leader di mercato e di consulenza attuariale, finanziaria e di risk management, aiutiamo i nostri clienti a fare le giuste scelte di capital management attraverso una visione completa del proprio business.

**Towers Watson.** A global company with a singular focus on our clients.

Benefits  
Risk and Financial Services  
Talent and Rewards

[towerswatson.com](http://towerswatson.com)

Copyright © 2015 Towers Watson. All rights reserved.  
TW-EU-2015-42409, Marzo 2015.

TOWERS WATSON 

ed efficaci strumenti di gestione del rischio informatico assume rilevanza cruciale, anche per medie e piccole imprese, per proteggere i dati e la loro sicurezza.

### Il ruolo della polizza assicurativa

Tale processo di *cyber risk management* si svolge attraverso diverse fasi:

- identificazione delle risorse e del loro grado di vulnerabilità;
- individuazione delle minacce;
- individuazione dei possibili danni;
- definizione di un piano di azioni per affrontare le minacce;
- analisi costi/benefici.

Nel piano di azioni con cui affrontare le minacce informatiche, particolare importanza rivestono quelle assicurative, che entrano in funzione nel momento in cui le misure di prevenzione non hanno funzionato.

Affinché possa esplicitare la propria efficacia, la scelta della copertura assicurativa deve essere preceduta da uno studio idoneo a:

- identificare i rischi da assicurare;
- considerare tutti i riflessi diretti e indiretti conseguenti al verificarsi del rischio;
- individuare eventuali condizioni speciali di assicurazioni;
- determinare se e quale parte del rischio è sopportabile in proprio (franchigia o scoperto).

In merito ai danni sarà, altresì, necessario distinguere tra danni materiali e danni immateriali (cancellazione di documenti informatici, danneggiamento di software, uso illecito di dati, ecc.), nonché tra danni diretti e danni indiretti (per es. i costi di ripristino di un *database*).

Altro aspetto essenziale, ma spesso sottovalutato dalle imprese, appare essere la responsabilità civile verso terzi: si pensi ai *data breach* subiti negli ultimi anni da **Sony** o **Adobe** e alla sottrazione di dati personali (anche relativi alle carte di credito) dei clienti, con conseguente danno patrimoniale subito dai medesimi.

Infine, vanno valutati i danni economici sia in termini di danno emergente (cfr. pagamento di sanzioni e/o penali) che di lucro cessante (es. diminuzione del fatturato), nonché da ultimo, ma non per importanza, i danni di immagine, ossia il nocumento alla reputazione commerciale.

In conclusione, le polizze cyber risk si stanno facendo largo anche nel mercato italiano e ciò appare in linea con le nuove esigenze dettate dalla globalizzazione e dall'utilizzo degli strumenti tecnologici.

Tuttavia risulta essenziale che le imprese considerino tali coperture assicurative quali tassello di un mosaico più vasto composto di una pluralità di fattori (tecnici, organizzativi, legali, ecc.): saper coniugare tali aspetti avendo un approccio consapevole al problema rappresenta il primo passo per contrastare efficacemente il rischio informatico.

*David D'Agostini, Studio Avvocati D'Agostini*



**DUAL ITALIA**  
organizza al  
**Grand Visconti Palace**  
Viale Isonzo, 14 - Milano  
**MARTEDÌ 31 MARZO 2015 ALLE ORE 14.00**

## IL CONVEGNO

### Cyber risks

**Lo scenario internazionale, i profili giuridici e la risposta assicurativa di DUAL**

Programma

- Registrazione partecipanti e welcome coffee
- Apertura dei lavori e introduzione al tema  
Maurizio Ghiloso, Managing Director di DUAL Italia
- Rischio informatico: lo scenario complessivo, le cifre del fenomeno  
Niccolò Gordini, Professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Milano-Bicocca
- Profili giuridici e normativi  
David Marino, Partner dello Studio legale DLA Piper
- L'esperienza di un assicuratore internazionale  
Gillian Anderson, Technology & Cyber Underwriter di ANV SYNDICATE 1861
- Focus sui sinistri: dalla notifica alla gestione dell'emergenza fino alla liquidazione del danno  
Sarah Reynolds, Property & Casualty Director  
Nicholas La Stella, Property, Casualty & Special Risks Senior Adjuster di Charles Taylor Adjusting  
Mike Harris, Partner di Grant Thornton Advisory  
Alessandro Leone, Amministratore di Synapse Advisors
- La soluzione assicurativa. DUAL Italia presenta la nuova polizza DUAL Cyber  
Mauro Semenza, Underwriting & Sales Director di DUAL Italia
- Domande e considerazioni finali

Per ricevere ulteriori informazioni e confermare la propria presenza scrivere a: [convegncyber@dualitalia.com](mailto:convegncyber@dualitalia.com)

**DUAL**  
making relationships count  
Part of the Hyperion Insurance Group

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 23 marzo di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577